

io pienamente accetto, propone naturalmente che la Camera non porti la sua attenzione su questa parte di bilancio allegata al bilancio di grazia e giustizia, poichè è necessario innanzitutto riceva sanzione legislativa quel tale decreto che l'onorevole ministro guardasigilli si è affrettato a presentare in una delle prime tornate della Legislatura presente. Ma se per questo (ed ecco il mio dubbio) la Commissione del bilancio pensa di sospendere per ora il giudizio della Camera sul bilancio dell'Asse ecclesiastico di Roma, e quando allora la Camera potrà esprimere il giudizio suo?

O che si dovrà fare un esercizio provvisorio per questo ramo d'Amministrazione? Ma non sarebbe stata condotta più corretta quella appunto di discutere prima di questo bilancio il decreto presentato dall'onorevole ministro e, data a questo decreto forza legislativa, passare alla discussione del bilancio medesimo? Aspetto a questo dubbio una risposta o dall'onorevole ministro o dall'onorevole relatore.

Vengo ora al mio voto. È noto a tutti noi come in Italia il governo della proprietà ecclesiastica appartenga a diverse importanti amministrazioni. Sappiamo che in questo governo è impegnato il Demanio dello Stato, v'è impegnato l'Asse ecclesiastico, vi è impegnato il Fondo pel culto; credo che per certi affari speciali vi sia impegnato anche il Ministero della Casa reale e per certe questioni anche il Ministero del tesoro.

Or bene chi ha potuto seguire anche con attenzione maggiore della mia le discussioni avvenute per diversi anni in quest'aula, e che ha potuto ancora con attenzione maggiore seguire l'andamento di queste amministrazioni ha potuto accorgersi che dette amministrazioni sono state ispirate da criteri amministrativi spesso diversi, spessissimo anche contraddittorii fra loro, e quindi n'è venuto un trattamento diverso per le proprietà ecclesiastiche, trattamento derivante appunto da questa molteplicità di amministrazioni incaricate della sua gestione. E peggio, o signori, accade quando si entra nei rapporti dei privati, i quali, noi lo sappiamo, tante volte sono rimasti nella completa ignoranza a quali fra queste amministrazioni dovevano rivolgersi le loro istanze per vedere risolte le questioni che potevano avere col Demanio o collo Stato.

Ora vedendo tutto questo, e vedendo certamente i cattivi risultati amministrativi ottenuti da un cattivo sistema di governo, io manifesto un mio voto al ministro, ed è questo appunto che egli si sforzi con un disegno di legge, che mi si dice sia allo studio, e mi auguro che possa al

più presto essere presentato per poterlo sinceramente approvare per conto mio, di ridurre ad unità queste diverse forze, questi diversi rami della proprietà ecclesiastica; e, per esempio, se ne conceda il governo all'amministrazione del Fondo pel culto, la quale (l'onorevole Indelli mi dice di no, ma io non vorrei urtare le sue convinzioni) la quale procede bene, e infatti mi si dice che vi sia già una relazione stampata, la quale provverebbe che i risultati finora ottenuti dall'amministrazione del Fondo per il culto sono soddisfacentissimi e tali da spingere me ad augurare che possa a questa amministrazione essere affidata tutta la gestione della proprietà ecclesiastica in Italia.

Ma siccome io non voglio urtare i convincimenti stimabilissimi dei miei colleghi, io lascio libero il ministro di creare per quanto è possibile una unità di criteri, ed un'unità di azione in questo ramo della pubblica amministrazione; e mi fermo qui. La Camera ha potuto vedere che sono stato molto breve, ma, ripeto, prendo però impegno di trattare più ampiamente la politica ecclesiastica dell'onorevole ministro fra non molti giorni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campi.

Campi. Consenta la Camera che io dica brevi parole intorno ad una di quelle questioni che molto opportunamente l'onorevole Romeo chiama la parte morale del bilancio.

Intendo di richiamare l'attenzione della Camera sui provvedimenti dell'onorevole guardasigilli relativi al personale giudiziario; non tratterò la parte generale dell'argomento, perchè pende davanti al Senato del regno il disegno di un nuovo ordinamento giudiziario.

A questo proposito dirò una cosa sola. L'onorevole Napodano esprimeva ieri alcuni dubbi intorno alle sorti che sono riservate a quel disegno, nel senso, cioè, che esso assai difficilmente possa venir tradotto in legge definitiva dello Stato.

Per parte mia penso che, dopo le ripetute assicurazioni che sono state date dal Governo del Re, dopo le ripetute esortazioni che sono state fatte in questa Camera, e dopo le aspettative che ne sono sorte nella magistratura, e nel paese, sia dovere del Governo e del Parlamento di adoperarsi con fermissima risoluzione a condurre quella riforma felicemente in porto.

Premessa questa osservazione, io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un fatto, che certo non si può negare. Oggi nel personale della magistratura c'è una certa inquietudine rispetto ai provvedimenti che l'onore-